

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interlinee, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Siamo tornati nel buio, e buio minaccioso; e se i dispacci telegrafici sono di un estremo laconismo circa la questione orientale, abbiamo in compenso le notizie particolari dei giornali, specialmente d'Inghilterra e del Belgio, i quali ne dicono anche troppo.

Il Nord che si stampa a Bruxelles, ma che interpreta com'è noto, gli interessi e la politica della Russia, contiene una corrispondenza da Pietroburgo, la quale, se fosse l'espressione vera delle idee del gabinetto russo, roveschierebbe di punto in bianco tutti gli sforzi fatti dalle potenze per evitare la guerra.

In quella corrispondenza si dice che Derby non otterrà mai nulla dalla Russia finché non s'impegni ad usare mezzi di coazione per il caso di un nuovo rifiuto da parte della Turchia. Ma le dichiarazioni di Derby e degli altri ministri al Parlamento inglese furono troppo recenti e perentorie per dubitare che l'Inghilterra si accomodi a queste viste del gabinetto russo. L'Inghilterra fece sentire chiaramente ch'essa non avrebbe mai ricorso alla forza per costringere il Sultano ad accettare le proposte della conferenza. Qui non si tratta di mezzi termini: la linea di condotta di un gabinetto è troppo diversa da quella dell'altro perchè possano trovarsi sopra un punto di conciliazione. La Russia è talmente persuasa di questa difficoltà, ed è d'altra parte così decisa di non subire in pace lo scacco ricevuto, che raddoppia di giorno in giorno i suoi armamenti,

ed è già sul punto di entrare in azione.

La corrispondenza del Nord a cui accenniamo lo dice chiaramente. Piuttosto che continuare in uno stato di cose, che non è la pace, mentre si hanno tutte le conseguenze della guerra, la Russia non può esitare più a lungo, e non prenderà consiglio che dagli interessi della sua politica.

Eccoci dunque al principio della fine.

I progressi del socialismo, e le agitazioni delle classi operaie hanno creato nell'atmosfera politica della Germania una situazione della quale il governo cominciò ad impensierirsi. Già prima delle elezioni vociferavasi di un ravvicinamento del Gran Concelliere al partito conservatore. Dopo il risultato delle elezioni, le quali crebbero la forza e l'ardire dei socialisti, la necessità di stringere le file dei conservatori diventò ancora più sentita ed urgente. Una lettera pubblicata per questo scopo, nella Gazzetta della Germania del Nord, colla firma di 32 conservatori, è di grande significato, e offrirà tema di molti commenti non solo a Berlino, ma dovunque si va studiando lo sviluppo politico e sociale della nuova Germania.

UN ATTO LODEVOLE

Leggesi nel Calabro giornale che si pubblica a Catanzaro:

In questi tempi di cortigianeria volgare e di basse adulazioni non mancano per fortuna esempi di no-

bile fierezza di animo e di dignità di carattere. La lettera seguente del nostro illustre amico prof. Fiorentino, è una prova evidente di quanto diciamo:

Pisa 18 febbraio 1877.

Illustrissimo Signore,

Apprendo da un telegramma, che cotesta Società operaia, di conserva con la Giunta municipale, si sia posta a capo di una sottoscrizione per un ricordo d'onore a S. E. il ministro dell'interno; e, senza pretendere che altri debba seguire il mio parere, giudicando questo atto estraneo alla sua istituzione, debbo con mio rincrescimento rinunziare all'onore che mi fu fatto con la nomina a suo presidente onorario.

A me poi è parso sempre, e par tuttavia, che agli uomini, i quali sono al potere, non si debbano decretare onorificenze, finché ei vivano, almeno finché la testimonianza di stima non possa essere esente da ogni sospetto di cortigianeria. Avendo io conformato sempre la mia vita a questa massima, Ella vede la necessità della mia rinunzia, della quale mi è sembrato debito di franchezza non dissimulare il vero motivo.

Con sensi di profonda stima mi dico
Suo devotissimo
F. FIORENTINO

Illustr. Signore
Sig. Dottore Felice Renda
Presidente della Società operaia di Sambiase.

NUOVI ARBITRII

Abbiamo un pendant del caso toccato al Pungolo. Ecco il fatto:

La Gazzetta d'Alessandria ha creduto suo dovere di discutere un atto del causidico Amandola, quale censore della Banca Popolare, e questi alla sua volta, credendosi offeso, porse querela all'autorità.

Fin qui nulla di male: ognuno sa che tutti i giornali hanno un gerente responsabile, e quello della Gazzetta d'Alessandria non avrebbe mancato di rispondere dell'accusa avanti ai tribunali. Se non che il querelante e l'autorità giudiziaria non stan paghi di ciò, vogliono coinvolgere nel procedimento anche il tipografo, il direttore e l'autore dello scritto.

Il pretore del primo mandamento, obbedendo forse ad ordini superiori, non dubita a tal uopo di perquisire lo stabilimento tipografico, in cui si stampa il giornale, l'abitazione dell'amministratore e quella dell'egregio geometra Scazzola, assessore municipale, indicato qual direttore, col fine d'impadronirsi dell'originale dello scritto denunciato.

Una simile esorbitanza non si sarebbe davvero immaginata, tanto che sollevò una giusta indignazione in tutta la cittadinanza.

LE CONVENZIONI COMMERCIALI

Non abbiamo mai potuto intendere come vi abbiano in Italia dei detrattori dei trattati di commercio, i quali credono di tutelare efficacemente gli interessi nazionali, affidandosi al metodo delle tariffe normali e stipulando delle Convenzioni col solo principio del trattamento della nazione più favorita. Non è questo metodo, né sufficiente né adeguato agli interessi d'una nazione, la quale si trovi nelle condizioni dell'Italia. Non dobbiamo dimenticare la pesca, la marina mercantile, le esportazioni dei nostri prodotti agrari. A tutto questo non provvede la formula della nazione più favorita o vi è insufficiente. Veggasi l'esempio dei vini italiani esportati in Inghilterra. È assicurato ad essi il trattamento della nazione più favorita; che cosa si può o si deve domandare di più? I giornali inglesi sembrano disposti a tacitare d'indiscrezione i maggiori

desideri del governo italiano. È la illusione di una formula piena d'insidie e di abili sottintesi. Quando si vada al fondo della questione, l'illusione si dissipa come la nebbia al sole. L'Inghilterra aveva una tariffa altissima sui vini, poggiata sopra una scala alcometrica elevata. Intendeva al fine di tassare l'alcool contenuto nel vino piuttosto che il vino. Soltanto alcuni paesi se ne dichiararono paghi; ma gli enologi francesi, gli italiani e gli austriaci protestavano altamente. Nel 1860 l'Inghilterra consentì, negoziando il nuovo trattato colla Francia, a modificare la scala alcometrica in modo che i vini francesi (segnatamente i Bordeaux) fossero compresi nella prima categoria più mite. E per cancellare i dazi differenziali, ha dichiarato la concessione fatta alla Francia tariffa normale verso tutti gli altri Stati.

Ma tutti gli altri Stati furono delusi nelle loro legittime aspettative e stringendo la formula della nazione più favorita strinsero il fumo. Abbiamo già spiegato a lungo come l'enologia italiana si dolga vivamente di essere relegata nella categoria seconda con un dazio enorme di più di 60 lire all'ettolitro. Essa chiede o che si rialzi la scala alcometrica inglese della prima categoria o che si crei una categoria intermedia.

Questo esempio è decisivo e prova che a molti prodotti italiani, a molti servizi commerciali (pesca, marina) la clausola della nazione più favorita offre un aiuto apparente, teorico, ma non pratico ed effettivo. Piglisi un altro fatto, quello dei nostri aranci. Che gioverebbe all'Italia il trattamento delle nazioni più favorite, se queste nazioni non esportano aranci perchè non ne producono? E lei che deve assicurarsi un dazio equo e mite; se essa non si salva negoziando direttamente, nessuna nazione la potrebbe salvare. Ma oltre

a queste considerazioni generali, è chiarito e segnalato oggi un altro pericolo non lieve intorno al modo di interpretare la formula che ora si esamina.

Nel recente trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e la Rumenia è ammesso, che a titolo di agevolazione di confine, il grano della Moldavia e Valacchia entri nell'Austria-Ungheria immune da dazio, passando per la frontiera di confine. Poi nel trattato testè concluso fra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria, è patteggiato il principio del trattamento della nazione più favorita, colla eccezione dei privilegi e delle agevolazioni di confine. In tale guisa il grano che entra in Austria dal Principato danubiano immune da ogni dazio, mentre rappresenta in realtà una violazione del principio del trattamento della nazione più favorita, figura come una concessione a titolo di confine.

Allargando queste interpretazioni si giunge a distruggere il valore assoluto della formula. I governi dovrebbero accordarsi a non tollerare interpretazioni di questa specie, né quando giovane, né quando nozione ai loro interessi. E per ciò che a non è mai piaciuto quell'articolo del trattato commerciale italo-austriaco del 1867, il quale, a titolo di privilegi consuetudinari, tratta nell'entrata in Austria-Ungheria con dazi diversi i vini italiani, secondo le loro provenienze. I piemontesi hanno un dazio più mite, poi vengono i vini meridionali; infine tutti gli altri, caricati di venti lire all'ettolitro. Per l'impero Austro-Ungarico, nel trattato del 1867, nell'esportazione del vino, vi sono tre *Italie enologiche*. È troppo, ed è chiaro che quelli, i quali firmarono il trattato del 1867 possono vantarsi di non averlo mai letto!

Tutti questi fatti provano come il governo italiano debba star molto

APPENDICE 22

IL

CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

— L'involai al padrone. Colei che scrive è una nuova vittima: è una tradita.

— Una vittima! — gridarono cento voci. — Leggete, leggete, Kenrik.

Kenrik sorrise; i suoi occhi lampeggiarono, e, volgendosi alla folla:

— Una più, una meno, che importa a voi? Non tollerate forse da secoli questo martirio delle vostre sorelle? — disse beffardamente.

— Leggete! leggete! gridarono tutti. Kenrik asperse la lettera che Warton aveva consegnato e lesse:

« Signor Conte,

« Indossando le veste dell'operaio avete commesso due viltà ad un tempo, poiché mentiste il vostro nome per ingannare una povera fanciulla che, illusa, si era abbandonata all'onore vostro ed al vostro cuore.

« Oggi so chi siete, e comprendo che mai il conte di Lieben potrebbe scendere sì basso da riparare alla sua colpa. Non mi rimane nel cuore che una speranza: di quella di vedervi punito.

« ERMINIA KINDLER »

Quando Kenrik ebbe letto questo nome, un urlo terribile come ruggito, si elevò dalla folla.

— Mia sorella!!! — e l'uomo che aveva pronunziato queste parole, stava a pochi passi da lord W. rnel.

Nel viso di questo infelice eravi l'espressione di tanta ferocia, di tanto desiderio di vendetta, che Edgardo retrocesse di alcuni passi.

— Vendetta! vendetta! morte al conte di Lieben! morte ai ricchi! — si gridava da ogni parte; e al fosco lume delle fiacche che illuminavano cupamente la caverna dei vendicatori vedevansi brillare le lame dei pugnali.

Kenrik sempre ritto sul suo piedistallo guardava freddamente quella turba furibonda, atteggiando il volto ad un profondo disprezzo.

Stese quindi la mano nella quale teneva ancora la lettera della tradita, ed impose silenzio.

Era tale il fascino che quell'uomo esercitava sopra i Vendicatori, che ad un tratto le voci si tacquero, i pugnali rientrarono, e fu in tutti un'ansiosa aspettativa.

Solamente nel generale silenzio udì vasi i singhiozzi del fratello di Erminia, il quale, amandola teneramente, non poteva rassegnarsi alla sventura di quella sciagurata.

Dinanzi al quadro straziante del dolore fraterno, all'idea della viltà di cui erasi reso colpevole il conte di Lieben, Edgardo sentivasi profondamente commosso.

Un lampo d'ira gli balenò nello sguardo e quando Kenrik ebbe finita la lettura del foglio di Erminia, senza rendersi conto di quanto faceva, unì la sua voce a quella dei Vendicatori, e gridò egli pure: Morte ai ricchi!

Ma dalle labbra di Edgardo uscì anche un'altra parola: « Vivo nella speranza di vedervi punito » aveva scritto la povera fanciulla, e lord Warnel, che

aveva seguito col cuore questo nuovo episodio del martirio popolare, erasi alzato pallido d'ira, e prima ancora che l'imprecazione generale prorompesse, aveva detto a se stesso: punito! sì, lo sarà!

Era un tacito giuramento, era una solenne promessa che il nobile lord faceva alla sua coscienza, ed egli non era certamente uomo da mancarvi.

— Silenzio, vangi bondi, ladri e mendicanti! — tuonò Kenrik. — E chi siete voi che volete la morte dei ricchi e dei traditori? Non assistete da secoli a questa cena di Atreo colla livrea del servo, rosicchiando le ossa che vi gettano dal loro festino? Morte ai ricchi? Ma sapreste poi correre a piedi nudi alla frontiera per combattere e vincere da eroi, se vi azzassero contro le loro masnade?

— Sì, sì lo giuriamo — gridò Thomas, alzando al cielo ambe le braccia, come se avesse voluto chiamare qualche essere posto oltre le nubi in testimoni del suo giuramento.

— Lo giuriamo! — ripeterono tre cento voci.

Kenrik continuò:

— Per oggi ancora il furto, la prostituzione e il delitto: ecco la vostra commedia. Bardatevi dunque per rappresentare bene la vostra parte, infino a che il patibolo providenziale non vi abbia redenti. Come il diamante è nel carbone e l'oro nel fuoco, così l'avvenire sta nei vostri cuori e nelle vostre destre. Conservate nel cuore il tesoro dell'odio e preparatevi. Perché oggi questi inutili clamori? Perché le minacce pericolose, se non possono aiutarvi alla meta. Avete voi forza sufficiente per strappare l'orpello e l'ermellino che decorano i loro saturnali? A te hanno tradita la sorella, ed im-

prechi nella vacuità dell'impotenza — continuò Kenrik esaltandosi sempre più — ma ignori forse che la prostituzione è la loro scuola? Credete forse il tuo conte di disonorare la tua casa, egli abituato a femmine che per disonorarsi non hanno nemmeno bisogno di maschera perchè non sanno nemmeno arrossire? Volevi che il signor conte, crescendo con tua sorella fosse amoroso delle nuvole, egli abituato a bellezze che appuntano la virtù come le trine ed i merletti della loro acconciatura?

A femmine che, se la nostra voce potesse giungere fino a loro per accusarle, invocherebbero tranquille la difesa di Frine? Quell'uomo ti guarderebbe attonito, se tu gli chiedessi conto dell'onore di tua sorella, e ti risponderebbe che non vi ha disonore imitando la duchessa di Lender che sospira per lord Nottingham, o la contessa di Narwal che tressa con lord Warnel.

A queste parole pronunziate da Kenrik con odio e disprezzo, rispose un lamento dal fondo della Caverna mentre un uomo alzandosi davanti al banco dell'oratore, gli gridava in tutta l'espressione dell'ira appuntandogli una pistola al petto:

— Voi mentite! spezzate troni ed altari, ma rispettate l'onore di una donna!

— E chi sei tu? — rispose Kenrik senza mostrarsi per nulla commosso all'improvvisa minaccia.

— Io sono lord Edgardo Warnel.

Ed era veramente Edgardo, che tutto sbilando, era sorto a difendere l'onore della contessa di Narwal.

Questa rivelazione suscitò una nuova tempesta.

— È un nobile! è un traditore! — si urlava da ogni parte.

— È una spia! uccidiamolo.

E già i più arditi muovevano contro

di lui, già i ferri gli stavano appuntati al cuore, allorché un operaio con mano robusta, rovesciando ogni ostacolo, mentre Edgardo preparavasi a vendere a caro prezzo la vita, lo afferrò e lo trasse indietro verso il luogo ove stava Kenrik.

Questo operaio vendicatore era Enrico di Stenback!

L'improvvisa apparizione aveva fatto retrocedere i più arditi, ma ben comprendevansi che i due giovani non avrebbero potuto sottrarsi alla vendetta di quei forsennati. E infatti la folla già si gettava sopra Enrico per strappargli lord Warnel, allorché Kenrik gridò:

— Nessuno ardisca toccare un capello a quest'uomo.

E tutti si arrestarono, meravigliando.

— Quest'uomo che voi minacciate — continuò Kenrik — è un lord, è un nobile, è ricco, ma è pure l'uomo che ha lenito i vostri dolori, e che saprebbe spezzare i suoi stemmi in omaggio alla giustizia ed alla libertà.

— Lord Edgardo — continuò quindi rivolgendosi al giovane patrizio, che era rimasto profondamente commosso ed attonito dinanzi alle strane scene che accadevano a lui d'intorno — io vi aveva riconosciuto, perchè nulla mi sfuggì, ma io so pure che avete un nobile cuore e questo mi rispondeva della vostra fede e del vostro silenzio.

Lord Edgardo, voi avete assistito alla nostra riunione, ormai vi è noto quanto odio sta nei nostri cuori, e quante spade pendono sulle vostre teste. Questo grido prolungato di minaccia contro voi, rappresentante di una casta colpevole, è il grido del vecchio mondo che muore.

Volete voi morire con esso, o vivere con noi uomini e fratelli? Scegliete.

Durante queste solenni parole gli occhi erano fissi sopra i due amici, e nessuno più aveva osato proferire una

sillaba.

— Accompagnate lord Edgardo ed Enrico di Stenback fuori di questo luogo, voi mi risponderete di loro sulla vostra testa — disse Kenrik rivolgendosi ad un uomo che stava ritto vicino all'altare.

— Ora voi siete liberi, potete andare.

Edgardo ed Enrico, seguiti da Kardek attraversarono la folla che si asperse rispettosamente sul loro passaggio, e pochimanti dopo trovaronsi fuori della Caverna.

Quando Kardek li lasciò i due amici si abbracciarono in tutta l'effusione di un affetto che il comune pericolo aveva reso ancora più intenso.

— Tu avevi un segreto per me! disse Edgardo in tuono di dolce rimprovero.

— Lo avevo giurato.

— Ed io pure.

— E che pensi tu, di quanto udiamo e vediamo?...

— Pensò — rispose lord Warnel, divenendo cupo e malinconico — che si matura una tremenda, ma giusta espiazione. Penso che la forza è il diritto delle bestie, e colla forza non si governa più l'uomo: penso che là dentro — e Edgardo stendeva la mano con gesto maestoso verso la Caverna dei vendicatori — si prepara la tomba di una società che agonizza perchè i ricchi si contano a cento e i poveri a milioni.

— Ma noi dunque? — osservò Enrico senza sapere quale concetto volesse formulare.

— Noi?... come Alberto Magno che dal fondo del suo laboratorio non si accorgeva che il suo pensiero finiva, non vediamo le turbe passarci dappresso e irridere alla nostra demenza. Queste plebi, amico mio, scorsero ad un medesimo desco Luigi XVI, Maria Antonietta e Madamigella Lange, e dopo poco questa autorità regia salire il patibolo, senza che il Dio dei re stendesse la destra onnipotente contro i giustizieri.

(Continua)

attento intorno al modo con cui si applica la formula presa ad esame. Sono particolari minuti, uggioli, ma è in essi che sta il segreto di una buona negoziazione. Chi sa, in Italia, che in Austria-Ungheria sono già alzati in questi ultimi mesi i dazi sulle lanerie, delle quali l'Italia fa un invio non ispregevole in quella monarchia? E in quale modo aumentati? L'Italia godeva del trattamento consentito all'Inghilterra; l'Inghilterra vi ha rinunciato, e oggi si ripristinano i dazi più alti anteriori al 1869. Insomma, la materia è difficile e dura, e giamaì più che oggi conviene il consiglio del vigilare con idee chiare e con programma sicuro. (Opinione)

I PUBBLICI UFFICIALI NELLA CAMERA

Le democrazie, più si lasciano dominare dal sentimento di una volgare eguaglianza sotto la pressione del suffragio universale, e più sentono acuti gli stimoli dell'invidia. Uno dei modi più comuni con cui si manifesta è la guerra agli alti stipendi dei pubblici ufficiali. Si è veduto anche di recente un indizio di questa tendenza nella legge votata dalla Camera dei rappresentanti, della grande repubblica americana, con cui si dimezza l'onorario del presidente. Da 50,000 dollari è ridotto a 25,000!

I democratici, che hanno la maggioranza nel Congresso, hanno votato questa legge, sebbene sperino che il presidente eletto sarà il Tilden, di parte loro. E l'hanno votata per accatarsi simpie fra il volgo degli elettori, i quali si credono più ricchi quando un uomo qualunque, che vive sul bilancio dello Stato, è impoverito. E anche in ciò sono le vittime della loro invidia ignoranza. Essi non si avvedono che gli uffici pubblici devono pure fruttare quella ragione media di profitti che si traggono dalle altre professioni. Non si vive soltanto di onore e dei fumi dell'amor proprio, e nelle società moderne; con questa guerra continua che si muove al governo, pubblici impiegati sono tenuti sotto la legge dei sospetti. Bisogna cingere di cautele e di responsabilità il loro ufficio; ma è anche necessario che la gramezza dello stipendio non apra l'animo loro ad ogni specie di tentazioni. *Malesuada fames.*

L'effetto di questi miseri stipendi di impiegati maggiori e minori che si succedono in ufficio con una specie di *rotazione presidenziale* (poiché mutano a decine di migliaia ogni quattro anni col mutare del presidente), è manifesto negli Stati Uniti. Una immensa corruzione, quale non si è mai vista negli Stati monarchici d'Europa. Noi, italiani, dovremmo guardarci da queste invdie, che sono segno di fiacchezza di carattere. Lo Stato nostro giovane, poco solido nella coscienza di molte popolazioni, e deve affermarsi col rispetto delle leggi e di coloro che sono incaricati di eseguirle. E se non c'inganniamo, ci pare che alcuni recenti indizi siano decisamente sintomatici. Alludiamo alla legge sulle incompatibilità parlamentari, di cui abbiamo più volte tenuto discorso e che forse, senza che il governo lo desideri, anzi lui repugnante, sono divenute un'arma contro gli alti impiegati del Regno.

Se ne limita in modo avaro il numero, se ne fa la scelta con grande e meticolosa cautela, e a quei pochi fortunati che potranno passare attraverso tanti vagli e tante sapienti filtrazioni, si sospende lo stipendio durante la sessione parlamentare, in nome di una pretesa eguaglianza, che è un ideale impossibile nelle umane istituzioni.

A questi poveri impiegati superiori, onorati del mandato parlamentare, prorogata la Camera toccherà la fortuna di dettar sentenze, dirigere eserciti e far lezioni senza alcun stipendio, se la Sessione non sia chiusa. Decisamente la vita del pubblico ufficiale si va facendo ogni di più dura. Alcuni lo dipingono come una mignatta che succhia il sangue dei contribuenti e si adopera nel peggior senso dispregiativo il vocabolo di *burocrazia*. Poi si caricano questi infelici di somme responsabilità civili e penali, come si vede nella recente legge presentata dal ministero sulle responsabilità.

Infine si dichiarano quasi in massa incompatibili col mandato parlamentare, e a quei pochi ai quali si consente di entrare nell'aula del Parlamento si sopprime lo stipendio, come provvedimento di correzione e di eguaglianza. È troppo e avverrà fra breve l'esodo dai pubblici uffici dei migliori impiegati superiori.

E rimarranno coloro che assumono tutte le responsabilità perché sono abbastanza temerari per ridersene, e si contentano di ogni stipendio perché sono abbastanza abili di accrescersi in altre guise. (Opinione)

IL TRATTATO DI COMMERCIO FRA

L'Austria-Ungheria e l'Inghilterra

Di questi giorni è stato pubblicato dai giornali austriaci il testo preciso del trattato di commercio, firmato a Buda-Pest il 5 dicembre 1876, fra l'ambasciatore inglese Buchanan e il conte Andrássy. Ha una grandissima importanza, non già per sé medesimo, ma perché rivela alcuni lati nuovi ed alcune tendenze non avvertite, che devono interessare vivamente il governo italiano. Come si sa, l'Inghilterra era riuscita a strappare al sig. Di Beust con l'atto addizionale del 1869, notevoli diminuzioni di dazi, segnatamente nelle lanerie e sulle merci di cotone. Era un impeto di libero cambio, che aveva assalito il moderatore della monarchia austro-ungarica, cresciuto nelle idee della scuola di Manchester. E in una recente pubblicazione (del 1875) il signor De Beust non se ne pente e può avere ragione lui contro tutti i suoi detrattori. Ma i fabbricanti austriaci, poiché l'Ungheria assomiglia in questa questione alla Sicilia, se ne querelano vivamente. I tessitori e filatori di lana della Moravia, i cotonieri dell'Austria Inferiore e della Boemia mandarono al Reichsrath le più cocenti proteste e nelle Camere di commercio esalarono i loro dolori. Il moto di economico divenne politico e il governo austriaco, resistendo alle platoniche affermazioni di libero cambio della Ungheria, sposò, se non interamente, almeno in parte, le querelle dei suoi fabbricanti. Le chiamano platoniche le affermazioni ungheresi, perché nei cereali e nei vini, ove l'Ungheria è interessata, non intima guerra agli alti dazi, ma anzi se ne compiace. Ora nel recente trattato stipulato fra i due governi, l'Inghilterra ha rinunciato interamente, a quanto pare, al vantaggio che le derivava dall'atto addizionale del 1869.

I dazi austro-ungarici sulle lanerie e sulle cotonerie ritornano come erano prima del 1869, cioè altissimi. È vero che il trattato nuovo non ha valore che per il periodo di un anno, l'articolo VII dichiarando che « il presente trattato andrà in vigore il 1° gennaio 1877 e sarà valido sino al 31 dicembre dello stesso anno. » Ma appunto la brevità della scadenza ne indica chiaramente lo scopo. L'Austria-Ungheria ha voluto sbarazzarsi dell'atto addizionale del 1869, che la vincolava ad alcune tariffe ridotte, impegnandosi coll'Inghilterra soltanto a concederle il trattamento della nazione più favorita, con alcune abili eccezioni, di cui abbiamo già tenuto discorso.

In questa negoziazione chi si scapita è la diplomazia inglese e chi dà prova di fina abilità è il governo austro-ungarico. E invero l'Inghilterra perde tutti i suoi vantaggi; l'Austria-Ungheria corregge i dazi a suo modo in due industrie principali e non perde alcun vantaggio. Anzi si crea un precedente magnifico per le sue negoziazioni colla Francia, colla Germania e colla Svizzera. Essa potrà chiedere a questi Stati come mai osino esser più esigenti della industria Inghilterra.

E poiché né la Germania, né la Svizzera, né la Francia avevano mai ottenuto dall'Austria-Ungheria i vantaggi concessi all'Inghilterra nel 1869, così essi non hanno il diritto di reclamare la continuazione di dazi più miti che a loro direttamente non erano mai stati concessi e che godevano in virtù del principio del trattamento della nazione più favorita. Ciò che difficilmente si comprende è come l'Inghilterra senza strepiti e quasi di buona voglia si sia piegata. Quando il governo italiano domandava non a lei, che non ha voce su questa faccenda, ma ad altri Stati, di rettificare alcuni dazi, di graduarli meglio proporzionandoli più esattamente al valore delle merci, di trasformare i dazi *ad valorem* in specifici, tutte le trombe del Cobden Club soffiavano il coro di anatema. Si evocavano le ombre in quiete dei Cobden e de' Peet; era una vera guerra internazionale di chiacchiere economiche. E si badi bene, non si trattava che di lievi ritocchi di tariffe. E ora il governo e la stampa inglese si ingollano con rassegnazione i bocconi amari dei dazi austro-ungarici e tacciono. Forse in questo silenzio vi è molta abilità. Secondo alcuni vorrebbero che il mondo ignorasse questa loro docilità, o si riserberebbero ad essere più esigenti con altri Stati? Non lo crediamo, troppa

essendo l'estimazione e l'ammirazione che noi abbiamo per l'Inghilterra.

In quanto all'Italia, essa deve insistere oggi con maggiore energia del passato, se fosse possibile, per non ammettere l'Inghilterra alla partecipazione dei negoziati.

Se essa vi ha rinunciato coll'Austria-Ungheria, con la quale aveva patteggiato una tariffa di dazi speciali, come potrebbe accampare una pretesa somigliante verso l'Italia, che non ha mai consentito a concederle se non il trattamento della nazione più favorita? Decisamente ogni di più si vede quanto fossero vane le accuse di pretesi protezionismi, che ci erano scagliate addosso. Cominciamo i protezionisti, ma non si trovano a casa nostra. I lanaioli adunati a Biella, che pur sono dei fabbricanti, hanno chiesto dei dazi, i quali splendono per mitezza rimpetto a quelli che ora si attuano nell'Austria-Ungheria. E si noti che, a nostro avviso, conviene ancora fare qualche lieve riduzione sulle proposte dei fabbricanti italiani. Noi speriamo che il tempo sia, anche in questa faccenda, quel grande galantuomo che si è sempre mostrato. (Opinione)

L'INCIDENTE OFFENBACH

La stampa parigina si occupa in questo momento di un fatto che riguarda il celebre maestro Offenbach, ed al quale prende vivamente interesse la popolazione di Parigi.

Il *Siecle* ha in uno degli scorsi giorni narrato che il maestro Offenbach, tornando da Nuova-York a Parigi, aveva fatto, a pranzo nel battello a vapore, discorsi ingiuriosi contro la Francia. Lo stesso giornale aggiungeva che un senatore presente a quel fatto era stato costretto ad intervenire rammentando al maestro che doveva portare rispetto alla decorazione che gli fregiava il petto, ed aggiungendo altresì che questo suo modo di procedere era tanto più sconsigliato in quanto egli — Offenbach — aveva già un tempo sollecitato di essere fatto cittadino francese.

Qualche giorno dopo il *Figaro* annunciò che il maestro Offenbach avrebbe dato querela contro il *Siecle* per l'accusa che gli aveva lanciato.

Ora il giornale minacciato pubblica una lettera del senatore Luciano Arbel, sen. della Loira, il quale afferma essere esso quegli che si trovò presente ai discorsi fatti sul battello a vapore dal Maestro Offenbach e afferma che tutti i particolari dati dal *Siecle* sull'incidente in questione sono esattamente veri.

Di contro a questa lettera del sen. Arbel, il *Figaro* ha pubblicato una lettera di un deputato, il sig. Teofil Roussel il quale asserisce che Offenbach a bordo del vapore il *Canada*, non parlò in alcun modo offendendo la Francia, ma si limitò solo in termini scherzosi, a fare un po' di umorismo sulla Repubblica e sui repubblicani.

Ora sarà il tribunale che forse dovrà decidere fra le asserzioni di un senatore e le smentite di un deputato e della sua decisione non mancheremo di informare i nostri lettori. (Dalla *Gazzetta d'Italia*)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Un inviato del Vaticano, annuncia l'Italia, si recherà fra breve nella Polonia russa per studiarvi le questioni ecclesiastiche.

Leggesi nel *Fanfulla*:
Ci viene riferito che il ministro di grazia e giustizia, anche dopo le deliberazioni, con le quali tre uffici del Senato del regno su cinque hanno rigettato o sospeso il progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti, persista nel divisamento di portare la questione dinanzi al Senato.

FIRENZE, 25. — Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile giungeranno a Firenze lunedì mattina.

Per gli ospiti augusti e per il loro seguito è stato già fissato un appartamento nel *Grande Albergo della Pace*.

MANTOVA, 24. — La *Gazzetta di Mantova* asserisce non essere vera la voce corsa che il consiglio comunale si fosse sciolto. Trattasi solamente di applicare gli articoli 11 e 202 della legge comunale e provinciale in base ai quali si dovrebbe ridurre il numero dei consiglieri del comune di Mantova.

PARMA, 23. — La *Gazzetta di Parma* annuncia che dietro l'esito infelice dell'interpellanza Savini, si terrà un *meeting* in Reggio dell'E-

millia, ed un altro in Parma. In questa città il *meeting* sarà presieduto dal presidente dell'Associazione progressista, che è uno dei favoreggiatori più ardenti della lega contro il macinato.

VENEZIA, 25. — Il sig. Sutherland direttore della *Peninsular and Oriental Company*, di cui abbiamo annunciato l'arrivo a Venezia, non è altrimenti diretto a Roma per conferire con l'onor. Zanardelli, ma per ora anzi egli va a Trieste per regolare col Lloyd austriaco degli accordi pel trasporto di merci oltre Bombay. (Rinnovamento)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Secondo l'*Univers* un gran numero di deputati di sinistra intenderebbero presentare una proposta tendente ad abrogare la legge votata dall'Assemblea nazionale sulle decorazioni. Questa legge limita il numero delle decorazioni, e interdice ai deputati di avere promozioni nell'ordine della legione di onore.

Il bonapartista *Pays* si trova abbastanza soddisfatto nel vedere che i nuovi sotto-prefetti non siano stati scelti « nelle ultime file del radicalismo », ma non crede che del pari se ne mostreranno soddisfatti i repubblicani per i quali « sarà ancora mestieri di fare simili movimenti prima che l'amministrazione sia fra le mani dei nuovi strati sociali. »

23. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il sig. Loison (ex padre Giacinto) non venne autorizzato a fare delle conferenze religiose, ma a trattare questioni di morale e di economia sociale.

A termini della legge del 1868, egli poteva dispensarsi dal chiedere l'autorizzazione di fare quelle conferenze.

La legge del 1868 difatti, autorizza le pubbliche riunioni letterarie mediante certe formalità facili a soddisfarsi, e previo che l'oratore non parli né di politica, né di argomenti religiosi.

GERMANIA, 22. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproducendo una parte della seduta del 21 della Camera Alta inglese l'accompagna colle seguenti osservazioni: « Dalle dichiarazioni del ministro risulta in primo luogo la ferma determinazione del governo inglese di non procedere a via di fatto contro la Turchia, ed in secondo luogo la rinuncia a proteggere quella nazione, caso mai altre potenze volessero costringerla a cedere colla forza. Le lagrime sparse da lord Salisbury nella seduta del 21 del consenso dei lords mostrano quale sacrificio è pel governo inglese il dover rinunciare all'alleanza anglo-turca. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio contiene:

Regio decreto 20 febbraio, che separa il comune di Valenzino dalla sezione elettorale di Canneto di Bari e ne forma una sezione distinta del collegio di Acquaviva delle Fonti.

Regio decreto 20 febbraio, che separa il comune di S. Michele di Bari dalla sezione di Bari e ne fa una sezione distinta del collegio predetto.

Regio decreto 22 febbraio, che separa i comuni di Sesto e Uniti, Acquaneve, Castelverde, Ossolario e Spinadesio dalla sezione principale del collegio di Pazzi ghettone e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio, con sede in Sesto.

Regio decreto 22 febbraio, che separa il comune di Atonte dalla sezione di Lungro e ne forma una sezione distinta del collegio di Cistovillari.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenze. — Questa sera alle ore otto e mezzo, avrà luogo, nella Sala sopra la *Gran Guardia* in Piazza Unità d'Italia la 6ª Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia. Sarà data dal prof. Ferdinando Coletti, il quale tratterà *Dei veneti*.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la Libreria Drucker e Tadeschi (alla Università) e questa sera anche all'entrata della Sala delle conferenze.

Dibattimenti presso il Tribunale Correttoriale di Padova.

27 febbraio. Contro Groggia Giuseppe per appropriazione indebita;

contro Vedovato Natale per furto, diff. avv. Soranzo; contro Lorenzi Geremia per ferimento, diff. avvocato Palazzi.

Concorsi. — È aperto il concorso per titoli al posto di professore straordinario di idraulica e costruzioni idrauliche nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.

Tempo utile per presentare le domande al Ministero della Pubblica Istruzione entro il 22 aprile p. v.

Alla cattedra per titoli di professore straordinario di zoologia, anatomia e fisiologia comparata nella R. Università di Cagliari.

Tempo utile per presentare la domanda al Ministero della Pubblica Istruzione entro il 2 marzo p. v.

Nomina. — Leggiamo nel *Rinnovamento* che l'egregio nostro concittadino dott. Lucio Ronconi medico aggiunto al manicomio di S. Clemente in Venezia fu nominato medico direttore al manicomio di Alessandria (Piemonte).

Ecco un compenso a que' giovani che con vero amore si dedicano ad un ramo speciale delle scienze mediche-chirurgiche.

Teatro Concordi. — La compagnia Brunetti recitò benissimo ieri sera il *Trionfo d'amore* del Giacosa: l'Adelina Marchi vi si è distinta sopra tutti. Hanno questa particolarità i lavori del Giacosa: di esigere una finezza d'interpretazione, senza la quale molti pregi della tela drammatica passerebbero inavvertiti. La signora Marchi si trova dunque al suo posto, anche per fortuna dell'autore.

Molti spettatori assistevano alla commedia e, a giudicare dagli applausi, vi si sono divertiti.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera ebbe luogo, com'era stato annunciato, la prima recita del *Cammoens*, opera del maestro Musone.

Ci limitiamo per oggi alla pura cronaca dello spettacolo.

Il Maestro venne chiamato sedici volte al prosenio, a cominciare dalla sinfonia, che piacque.

Si volle replicato il duetto fra soprano e tenore.

A giudizio generale il terzo atto è il migliore, anche per la situazione drammatica.

Orchestra ed artisti, nel loro complesso, insufficienti: la prima donna, signora Ronzi, è quella che più sa cantare.

Il libretto non ci dà la grande figura del *Cammoens*, poeta guerriero, ma di un amorino di Cattarina: per la forma sfugge quasi alla critica.

Bal concorso di spettatori.

Questa sera seconda rappresentazione.

Contravvenzione. — Ieri durante il concerto, in Piazza Vittorio Emanuele, le Guardie Municipali contestarono la contravvenzione a due massari di Masera per corsa veloce in contravvenzione al regolamento.

Le Guardie avevano avvertito ancora prima quegli individui di frenare il cavallo quando correvano attorno al recinto; ma essi non vollero darsene per intesi. Anzi pochi minuti dopo, si lanciarono a tutta corsa, col proposito di uscire dalla Piazza, attraverso al listone, con grande pericolo della gente che stava in quel momento passeggiando, e ascoltando la musica.

Fu allora che un vice-brigadiere delle Guardie si gettò alla testa del cavallo, intimando al guidatore di fermarsi, e contestando la contravvenzione.

Il guidatore, in ciò assistito dal suo compagno, si oppose, attortigliandosi con più giri le redini al braccio, fermo a non voler lasciarsi condurre via il cavallo. Ma il vice-brigadiere tenne fermo anche lui, coll'appoggio lodevole di alcuni astanti, e forza rimase alla legge. Il contravvenitore depositò quindici lire a garanzia, e fu poi lasciato andare.

L'accaduto ci consiglia una domanda. Non sarebbe opportuno addirittura, che durante i concerti, fosse proibito alle carrozze ed ai veicoli di qualunque specie attraversare il listone, obbligandoli per congruenza, per l'entrata o per l'uscita dal recinto, a percorrere una o l'altra delle strade che mettono al Prato anziché quella di S. Daniele?

La risposta a chi tocca.

Contrabbando. — L'altra sera a Porta Piove gli agenti daziari, mercé la consueta loro vigilanza, riuscirono a scoprire un contrabbando di 60 chil. di carne porcina, che venne sequestrata.

Emigrazione. — La Prefettura del Regno ha diramata una circolare contro gli arruolatori clan-

destini di emigranti per l'estero, dall'opera insidiosa dei quali derivano conseguenze tanto funeste per gli illusi che si lasciano accalappiare, specialmente nelle provincie delle prealpi venete.

Nel Friuli e nel Vicentino vennero scoperti e denunziati all'Autorità giudiziaria alcuni arruolatori clandestini di emigranti per l'estero, e due di questi vi furono arrestati perché convinti di truffa. Raccomandiamo vivamente alle autorità che non si stanchino nelle ricerche.

Il giornale *La Provincia di Belluno* fa le stesse raccomandazioni, aggiungendo che di detti arruolatori ce ne devono essere anche in quella provincia. Ci consta difatti che nel Bellunese i terreni continuano ad essere abbandonati da buon numero di agricoltori, che vanno in America.

Ferrovie. — Ecco la smentita data dall'ufficio *Diritto* alle voci intorno a nuove combinazioni ferroviarie, già segnalateci dal telegrafo:

« In questi giorni molte corrispondenze e parecchi giornali che pretendono essere bene informati, assicurano già firmati nuovi contratti tra lo Stato e Società private per il riordinamento e l'esercizio delle ferrovie meridionali, romane e dell'Alta Italia. »

« Si è arrivato sinanco a designare il modo di formazione dei gruppi ferroviari e i nomi dei capitalisti assuntori. »

« Or a noi risulta che quelle notizie sono infondate e che nessun impegno è stato preso sinora dal governo. »

Può darsi benissimo, dice la *Gazzetta di Venezia*, che i relativi contratti non siano già stati firmati, giacché a ciò sostanzialmente si limita la smentita del *Diritto*. E tuttavia un fatto che i deputati, non solo quelli dell'opposizione parlamentare, ma più specialmente quelli della maggioranza, sono gravemente preoccupati per la notizia, confermata da più parti, che il Ministero, non diciamo il ministro Zanardelli, voglia affidare nuovamente l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia ad una Società straniera, capitanata dal barone Rothschild, e rappresentata dal comm. Amilau, per ritrarne i capitali occorrenti al vagheggiato rimaneggiamento della lista civile, e voglia collegare assieme, se non in fatto, almeno moralmente, i contratti per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, meridionali e romane, col rimborso dei debiti della lista civile, e colla costruzione della ferrovia Eboli-Reggio.

La sarebbe veramente un po' grossa; ma tra i deputati della nuova maggioranza la notizia si crede, ed è destinato un forte allarme. Chi vivrà, vedrà, conclude la citata *Gazzetta*; e noi concludiamo a nostra volta:

« Con questa gente ogni enormità è possibile. Altro che *carrozzi*! Aspettatevi i *carrozzi*, anzi tutto un treno espresso, che condurrà l'Italia dove... dove... vattelapesca! »

La fuga della signora Patti. — Abbiamo già dato la notizia, togliendola dai fogli parigini, della fuga della signora Patti col tenore Niccolini.

Il *Figaro* s'intrattiene a lungo di questo fatto ed è dalle sue colonne che togliamo i particolari di questo scandalo coniugale:

Ecco che cosa scrive il *Figaro*:
Da Pietroburgo ci perviene la notizia di uno scandalo completo in tutti i suoi particolari. A Parigi esso scoppia come le bombe prussiane piombavano improvvisamente mandando in frantumi i vetri della finestra e il *Boulevardier* non può nemmeno cercare nella reticenza il mezzo di coprire i fatti con un po' di segretezza.

La signora Adelina Patti, marchesa di Caux pare decisa a divorziare da suo marito; e in compagnia del tenore Niccolini, al secolo signor Nicola, è partita da Pietroburgo.

Questo fatto doveva esser preparato da molto tempo, anzi fin dall'estate scorsa erano corse delle voci a questo proposito; i giornali però l'avevano in buona fede smentita, perché ogni giorno la marchesa e il marchese si vedevano insieme al passeggio.

Il signor Niccolini, da poco tempo si è separato da sua moglie, dietro domanda di quest'ultima la quale affermava che notoriamente « suo marito era da molto tempo amante della marchesa di C. » affermazione che del resto, non figurò in processo.

I due artisti erano scritturati a Pietroburgo ed ecco ciò che accadde nella capitale russa. Diamo la parola al *Golos* del 13 corrente.

Racconto picaresco. — In un impeto di questo mondo vi era una cantante che da molti anni formava

la delizia del pubblico della capitale. Si diceva ch'ella fosse invulnerabile all'amore, però, in questi ultimi tempi s'innamorò fortemente di un giovane primo attore, pure molto apprezzato dallo stesso pubblico.

In tenera età aveva sposato un gran signore conte, marchese o visconte, non si sa, e lo amava per dutamente. Il marito sfruttava a suo piacere la bella voce di sua moglie che diveniva proprio una miniera aurifera. Egli adorava sua moglie, compariva primo di tutti al teatro, armato di telescopio e dava sempre il segnale degli applausi.

Il giovane cantante fu una nube in questo cielo che nulla pareva dover oscurare. Il marito, sospettoso, e non a torto, a quanto pare, volle proibire a sua moglie di cantare col l'amoroso in parola, anzi ne fece una delle condizioni verbali della scrittura della dote. Il direttore aveva promesso... ma come resistere quando il grande artista venne a offrirgli gratis la sua abilità? Ecco in qual modo Romeo e Giulietta cantavano assieme a dispetto del marito.

Una crisi era inevitabile; e scoppiò infatti l'altro ieri.

La cantante stava nel suo camerino coi suoi diamanti in mostra, quand'ecco entra il marito come una bomba; subito dopo attraverso la parete si sentono parole incoerenti pronunciate con violenza.

Tutto il personale del teatro si riunisce tutto all'intorno e tende l'orecchio. Marito e moglie fanno a chi grida più forte, e da ultimo si sentono queste parole:

— Vi ho dato, essere indegno, un titolo di nobiltà! e voi avete agito con me da...

Una voce stridula risponde: — E' uovo pagato il titolo!

Segue un rumore come d'una grandine di gioielli e di sergini buttati in terra.

Un minuto dopo, un altro rumore come d'un schiaffo, poi grida: al soccorso!

Allora il direttore del teatro si decide a far aprire la porta del camerino che bisognò sfondare. Si vorrebbe allontanare il marito in virtù dei regolamenti teatrali, ma egli risponde di essere presso sua moglie la quale grida:

— Conducetelo via! egli non è mio marito!

In breve, il marito viene allontanato.

La cantante domanda che si stenda un processo verbale dell'accaduto, e domanda un divorzio che non le si può accordare nel paese ove si trova. Ella offre la metà delle sue rendite al marito, perchè la lasci stare in pace, domanda protezione per sé e ottiene intanto una rettificazione del domicilio coniugale (tre stanze per marito, quattro per la moglie); di più, un agente di polizia sta alla sua porta per proteggerla.

Ora si sa che la moglie è fuggita testè col giovane virtuoso, e che il marito li ha raggiunti a Bruxelles.

Un processo è imminente; i legali hanno già incominciato a stendere atti.

Pettegolezzo di Corte. — All'ultimo ballo del Quirinale assisteva anche l'onorevole Depretis colla sua giovane signora. Per la sua alcune dame, tra le quali donna Laura Minghetti, furono invitate in *petite comité* in un salottino a cena dalla Famiglia Reale. Fra esse non fu compresa la Presidentessa del Consiglio. *Unde ira!* Un corrispondente del *Secolo* arriva a dire che il Depretis, per dar soddisfazione alla consorte sdegnata, fu il 11 per dimettersi subito, e se non lo fece lo si deve alla insistenza dei suoi più intimi amici.

Elezioni amministrative. Un telegramma, ricevuto ieri sera dopo la pubblicazione del giornale, conferma le notizie date ieri a proposito delle elezioni amministrative di Livorno.

L'Associazione costituzionale livornese, formata dopo le ultime elezioni politiche, ottenne una splendida vittoria. I sessanta candidati da essa proposti furono tutti eletti; l'ultimo con 900 voti su 2000 votanti.

Il deputato Meyer, primo della lista progressista, ebbe appena 580 voti.

Un'altra vittima del naufragio del bark denominato *Onore* arenatosi sullo scanno di Lido nello scorso 20 gennaio, veniva dalle acque depositata, sulla spiaggia di Malamocco. Quantunque il cadavere, per lo stato di avanzatissima putrefazione, fosse quasi irriconoscibile pure venne accertato essere quello del diciottenne Corsano Giovanni tenente di vascello, e figlio del capitano del bark naufragatosi. (Rinnovamento)

Suicidio. — Leggesi nel *Rinnovamento*. 25: Sull'uscio del sig. Augusto Gatt

la Questura riferisce che è constatato esser stata causa alla sua fatale determinazione una malattia di cui era affetto e che gli fece smarrire la ragione.

Disgraziata famiglia!

Decesso. — Annunziamo con vivo rammarico la morte, avvenuta il 24 corrente, di **Giuditta nob. Claricini**, dopo lenta ed inesorabile malattia, cagionata dall'acuto dolore, che trafisse il suo cuore di madre per la perdita di due adorati bambini.

Lascia nella desolazione marito, figlio e genitori, che piangono inconsolabili la virtuosa donna.

— L'or defunta nob. **Giuditta Claricini nata Podrecca**, trovò nel genitore cav. Leonida Giuseppe dottor Podrecca e nel marito de-Claricini gli interpreti delle benefiche di lei intenzioni coll'elargizione d'it. L. 100 a favore di questo Istituto Camerini (Discoli).

Il Consiglio d'Amministrazione esprime la dovuta riconoscenza.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

La nobile famiglia De Lazara rende pubbliche grazie a tutte le gentili persone che ieri vollero dare un estremo attestato di affetto e di stima alla compianta Maria De Lazara, accompagnandone la salma fino all'ultima dimora.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 22 23
NASCITE
Maschi n. 6 — Femmine n. 3
MATRIMONI
Callegaro Domenico di Candido, ufficiale, celiba, con Nidia Anna, di Giacomo, e salunga, nub. le.

MORTI
Meneghini Tognin Luigia fu Giacinto, d'anni 63, possidente, vedova.
Silvestro Eugenio detto Favaro fu Pietro d'anni 53, facchino, celibe.
Cascadan Giovanni fu Angelo, d'anni 70, industriale, coniugato.
Simonato Giuditta fu Andrea, d'anni 69, industriale, nubile.

Tutti di Padova.
Maccaluso Salvatore di Pietro, di anni 21, soldato nel 1° reggimento, fanteria, celibe, di Prizzi (Corleone).
Penno Carlo di Francesco, d'anni 21, e mesi 9, soldato, nel reggimento cavalleria Monferrato, celibe, di Filizano (Alessandria).
Propezzio Orazio fu Ermenegildo, d'anni 50, coniugato, mugnaio, di Contiglin (Perugia).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova
26 febbraio
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 43 s. 15.2
Tempo med. di Roma ore 12 m. 45 s. 43.3
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

24 febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	754.4	754.1	754.7
Termomet. centigr.	+3.2	+3.3	+3.9
Ten. del vap. acqueo	4.28	4.06	5.05
Umidità relativa	73	85	82
Dir. e for. del vento	N 2 E	1	0 304
Stato del cielo		nuv.	nuv. ser.

Dal mezzodì del 24 al mezzodì del 25
Temperatura massima = + 6.4
minima = + 0.3

VII° AVVISO
Casale Sebastian
S. LORENZO
Vedi quarta pagina

Ancona, di aver ordinato l'atto compiuto a Milano, ma l'accusa del deputato di Caserta non aveva fondamento e l'on. guardasigilli dichiarò che il Procuratore di Ancona nulla sapeva dell'ordinanza che, nell'esercizio delle sue legali attribuzioni, ha emesso il giudice istruttore di Macerata.

Sebbene il ministro dell'interno fosse assente per lutto domestico, essendogli morto un fratello, la Camera ha ieri prosieguita la discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Notevoli furono le dichiarazioni del Bertani, capo della pattuglia estrema della sinistra. Egli accusò il Ministero di esser in continua contraddizione tra le parole e gli atti e fra le sue proposte e le sue opere. L'accusa del deputato di Rimini è meritata, poichè, per accennar solo alla questione delle incompatibilità, il Ministero che ha proposto il progetto ha fatto maggior numero di qualsiasi altro gabinetto di nomine ad uffici col mandato parlamentare incompatibili.

Il Relatore della Commissione, on. Mussi, parlò con brio come il solito. Ha detto una gran verità affermando che in quasi un anno di vita il Ministero del suo partito ha fatto poco o nulla. E quel poco che ha fatto è stato male, aggiungiamo noi.

Il Bertani e i suoi amici vogliono la pronta presentazione del progetto di riforma elettorale e m'immagino che il ministro dell'interno non avrà difficoltà di promettere di presentare sollecitamente quella proposta, che dovrebbe esser stata elaborata dalla Commissione nominata in aprile con Reale Decreto, nel quale, con nuovissima applicazione di principi costituzionali, si fece intervenire la persona del Re nel considerare.... E poi della riforma non si sentì più parlare e fu meglio così. Ne doveva esser relatore il Correnti, il quale negli incarichi pubblici non fa mai onore al proprio cognome.

Ieri l'on. Correnti fece una breve comparsa alla Camera. Il segretario dell'Ordine Mauriziano fu da lui definitivamente accettato. Ecco bell'e sotterrata una splendida personalità politica. Il Correnti resterà nella Camera, almeno finché non vadano in vigore le proposte incompatibilità, ma la di lui influenza politica è distrutta. Non credo esatta la notizia che il centro voglia fondersi colla sinistra. C'è più d'un uomo politico che aspira a guidare quella frazione parlamentare e forse il Nicotera troverà che seppellendo il Correnti non ha giovato al proprio interesse....

Domani alla Camera ci sarà una interregazione dell'on. Sorrentino sui ruoli organici del personale. L'on. Depretis risponderà che ha nominato una Commissione.

Oggi S. M. il Re dà un pranzo ai capi delle missioni diplomatiche estere, ai ministri, ai Cavalieri della SS. Annunziata. In altre domeniche vi saranno a Corte i pranzi che non poterono aver luogo in gennaio a cagione del lutto per la morte della Duchessa d'Aosta.

L'imperatore e l'imperatrice del Brasile partiranno questa sera per Firenze. Il Congresso notarile procedette ieri nelle sue discussioni e domani le riprenderà.

Ieri l'ambasciatore di Russia fece una visita all'on. ministro Melegari, il quale poco dopo si recò al Quirinale a conferenza con Sua Maestà il Re.

È giunto in Roma mons. Dapoul vescovo d'Orléans e vi ha chi dice che venne a tentare personalmente un ultimo sforzo per indurre Sua Santità a promuoverlo cardinale, dando assicurazioni di perfetto clericalismo.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Gazzetta di Colonia* ha da Costantinopoli i seguenti particolari su Ehem Pascià: e sul suo visitato. Il visitato di Ehem è calcolato generalmente come un periodo di transizione. Dicesi che l'attuale Granvisir

fosse uno schiavo greco e che venne sottratto ai suoi genitori all'età di sette anni durante la strage di Chios.

Sue fratello abita nel villaggio di Kuskundschuk presso Sertari in Asia; è semplice archimandrita e non fa nessun mistero della sua parentela coll'alto personaggio. Ehem fu dapprima paggio (Ogizano) del sultano Mahmud, e sposò più tardi una odalisca di Abdul Meschid. Conoscendo il francese divenne maestro del Sultano e più tardi dopo aver rivestito delle altre cariche fu aggiunto all'ambasciata ottomana a Parigi.

In questa città ei si siede con zelo indefesso agli studi tecnici, ed ottenne persino il diploma d'ingegnere (che era però abbastanza facile d'averne in quei tempi). Nel 1857 fu chiamato al ministero, ed ebbe nel 1860 il portafoglio del commercio e dei lavori pubblici; divenne nel 1865 governatore di Larissa e più tardi di Scutari (Albania) da dove ritornò nel 1869. Il posto di ambasciatore a Berlino l'ottenne probabilmente perchè Aristarchy Bay s'era sposato con una tedesca, ciò che non fece buona impressione alla Porta.

Ehem non aspirava a tale posto ed avrebbe preferito di entrare nel ministero dei lavori pubblici dove avrebbe potuto spiegare i suoi talenti tecnici.

Non possiamo dir nulla sulla sua attività nella capitale germanica. Il fatto che Bismark non lo ricevette al suo partire da Berlino, diede molto da parlare e fu commentato in vari modi. Nella conferenza fu fedele al principio che l'onore della Turchia non permetteva di accettare le proposte delle potenze. Ebbe qualche diverbio coi plenipotenziari europei, e specialmente col conte Chaudordy al quale disse, che è bensì vero che la Turchia commise delle atrocità in Bulgaria, ma che essa non ha a registrare una notte di S. Bartolomeo né le 20,000 morti sotto la Comune. La sua opera principale che condusse a fine come ministro ed ingegnere fu la ferrovia da Scutari a Ismid; dieci però che la lunghezza di 91 chilometri non è in proporzione colla spesa. Scaduto dall'ufficio ritornava povero a casa sua, e non s'arrichi, sebbene l'occasione si fosse presentata e spese volte fu in grandi ristrettezze finanziarie.

TELEGRAMMI

Ginevra 24.
Il magazzino di polveri presso il tunnel della ferrovia del Gottardo è saltato in aria. Due lavoratori furono uccisi.

Berlino 24.
Rilevasi da una lettera da Pietroburgo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che il granduca Nicola Nicolaievich, non è più in pericolo, ma che la condotta d'una armata potrebbe costargli la vita; egli è perciò che si propongono sempre nuovi candidati per rimpiazzarlo. Il ministro della guerra Miljutin ed il principe Alessandro d'Assia rifiutarono il posto.

Mentre il detto giornale si aspetta un'imminente marcia dei russi in Rumenia, il corrispondente della *Kreuzzeitung* dice che Ignatieff è d'opinione non fare per ora un tale passo essendo probabile una catastrofe a Costantinopoli.

Pera 24.
Dopo la riunione che vi fu oggi tra Savfet Pascià ed i plenipotenziari turchi la pace può dirsi assicurata.

Linz 24.
Don Carlos arrivò ieri a sera e smontò dal carlista Respaldaiz.

Trieste 25.
Il vapore del Lloyd *Diana* giunse questa mattina alle 2 colla posta indo-chinese.

che il principe Milano indirizzerà al Sultano una lettera dichiarando che accetta le condizioni di pace. Il Visir risponderà prendendo atto della dichiarazione. Un nuovo Firmano, per regolare la situazione, sarebbe destinato per il principe Milano. I giornali dicono che il ministro di Persia comunicò al Sultano un dispaccio dello Scià che spiega gli assembramenti di truppe sulle frontiere turche, ch'ebbero il solo scopo di impedire le depredazioni delle tribù nomadi. L'ordine fu dato di far cessare gli assembramenti di truppe.

PIETROBURGO, 25. — Le voci che lo Czar abbia ordinato all'esercito russo di passare, il 23 febbraio, il Pruth sono prive di fondamento. È vero che l'armistizio accordato in seguito all'ultimatum russo spirò il 28 febbraio ma le notizie delle trattative di pace fra la Turchia e la Serbia essendo buone, l'armistizio indubbiamente si prorogherà se le trattative non hanno termine nel 1° marzo. In generale la situazione non è cambiata. Le risposte delle potenze alla circolare russa mancano ancora.

Da esse e dallo sviluppo delle cose a Costantinopoli dipenderanno le ulteriori misure da prendersi dalla Russia.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

MALTA, 25. — L'ammiraglio Drumont è arrivato, e attende l'arrivo del suo successore.

FIRENZE, 26. — Le LL. MM. brasiliane sono arrivate; furono ricevute alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco e dal Questore.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	24	25
Rendita italiana	75.85	75.80
Oro	21.75	21.75
Londra tre mesi	27.22	27.23
Francis	108.80	108.85
Prestito Nazionale	—	49 —
Obbl. regia tabacchi	818 —	818 —
Banca nazionale	1962 —	1964 —
Azioni meridionali	346 —	342 —
Obbl. meridionali	233 —	233 —
Banca Toscana	895 —	—
Credito mobiliare	646 —	642 —
Banca generale	—	—
Banca italo-german	—	—
Rendita godibile dal 1° luglio	77.85	—
Parigi	23	24
Prestito francese 5 0/0	116.40	106.05
Rendita francese 3 0/0	72.82	72.82
italiana 5 0/0	71.52	71.45
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	162 —	163 —
Ferrovie lomb. ven.	234 —	234 —
Obbl. ferr. V. E. 1886	76 —	75 —
Ferrovie Romane	231 —	231 —
Obbligaz.	239 —	239 —
Obbligaz. lombarde	—	—
Azioni regia tabacchi	25.13	25.13
Banco su Londra	77.8	77.8
Cambio sull'Italia	96	96.18
Consolidati inglesi	11.97	11.90
Furco	23	24
Londra	96.14	96.14
Rendita italiana	71.48	71.34
Lombard	—	143.4
Turco	117.8	111.8
Cambio su Berlino	47.14	463.4
Spagnuolo	111.4	111.4

Bart. Moschin, gerente responsabile

CITTÀ DI FOGGIA
PRESTITO AD INTERESSI
RIPARTO

La Ditta FRANCESCO COMPAGNONI di Milano, assuntoria del prestito ad interessi della città di **Foggia** per il quale ebbe luogo la pubblica sottoscrizione dall'8 al 12 Febbraio corrente

Avvisa
che il numero delle Obbligazioni sottoscritte superando la quantità rappresentante il Prestito, in relazione alla riserva contenuta nel programma sono annullate tutte le sottoscrizioni a pagamento rateale.

Coloro che hanno saldato le Obbligazioni le riceveranno nel preciso numero sottoscritto senza alcuna riduzione.

Milano, 24 Febbraio 1877.
113 COMPAGNONI FRANCESCO

Vedi in quarta pagina l'avviso IMPORTANTE

Au Printemps
DI PARIGI
SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Iollio Brunetti e diretta dall'artista Luigi Pezzana, rappresenta: *L'angelo della famiglia* con farsa *Caligola* 11 — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — Si rappresenta l'opera: *Camoens* del maestro Musone. — Ore 8.

CORRIERE DELLA SERA
26 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 febbraio.

Non vi parlerò lungamente della risposta che il ministro della giustizia diede ieri agli on. Fano e Comin che lo interrogarono intorno alla perquisizione eseguita, il 20 corr. negli uffici del *Pungolo* di Milano. Non mi piace e mi pare imprudente e pericoloso trattar nella stampa questioni che pendono davanti al potere giudiziario e non posso disapprovare la riserva che l'on. Mancini ha mantenuto nel suo discorso. Esaurito il procedimento iniziato a Macerata, si vedrà se il giudice istruttore agi secondo la prudenza che le circostanze gli imponevano.

Il Comin ha accusato il comm. Armissoglio, procuratore generale ad

Inserzioni a pagamento
Municipio
DI S. CASCIAO DEI BAGNI
(Provincia di Siena)
AVVISO
A tutto il 20 Marzo prossimo venturo è aperto il concorso alla vacante condotta Medico-Chirurgica di Celle, coll'annuo stipendio di L. 2000.
I concorrenti dovranno inviare, entro detto termine la loro istanza corredata dei soliti Diplomi e Certificati, a questo Ufficio Comunale.
S. Casciano dei Bagni, li 23 Febbraio 1877.
Il Sindaco ff.
EUGENIO BOLOGNA

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile il ROMANZO
UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA
del prof. GUERZONI
Elegante volume in-12, Padova 1877
Prezzo Lire Due.

AU PRINTEMPS

PARIGI GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ PARIGI

Stagione d'Estate 1877

I GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS di Parigi hanno l'onore d'informare la loro numerosa clientela d'Europa, che il magnifico Catalogo illustrato contenente tutte le mode nuove, in lingua FRANCESE, TEDESCA ed OLANDESE, è presentemente ALLE STAMPE.

Esso sarà spedito FRANCO per la posta a tutti i clienti dei GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS.

Le persone che non si sono ancora indirizzate al PRINTEMPS, e che desidererebbero ricevere il Catalogo illustrato GRATIS e FRANCO, sono pregate di fare la domanda con lettera affrancata, indirizzandola al:

Signor GIULIO JALUZOT, Grandi Magazzini del Printemps, Parigi

Onde estendere la nostra relazione in TUTTA L'ITALIA, abbiamo fondato in TORINO una casa incaricata specialmente della spedizione di tutti i nostri colli.

In questo modo evitiamo gli inconvenienti che si presentano giornalmente quando si deve servirsi d'intermediari e possiamo perciò garantire che d'ora innanzi TUTTI I NOSTRI INVII hanno realmente luogo:

Franco di porto a destinazione in tutta l'Italia a partire di 25 franchi

I GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS non hanno succursale alcuna; i prezzi sono marcati in cifre conosciute e sono invariabilmente I MEDESIMI per PARIGI, DIPARTIMENTI e L'ESTERO.

Si può corrispondere in Italiano

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere ed di Opplato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ie}, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani già Deggiato, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.

VII° Avviso

CASALE SEBASTIANO

S. LORENZO

Ha approntati due Corredi da Sposa uno da 700, l'altro da 1000 lire, e sempre ne tiene in fabbricazione confezionati colle migliori biancherie garantite e lavorati come in propria casa.

Avendo in questi giorni rilevato con vantaggio, dalla Fabbrica Vonwiller e Comp. di Vienna, tutto il deposito che questa teneva a Milano e Verona dei suoi Fazzoletti tutto lino colorati per naso detti Foulard, li pose in vendita a prezzi di facilitazione.

Ricovette un nuovo arrivo di Fiale neri, colorati e Spumiglioni acquistati al di sotto dei prezzi attuali, così posti in vendita a buon mercato.

AVVISO

Nell'Agenzia del nobile signore barone FERDINANDO BIANCHI in Mogliano Veneto trovasi vendibile per la corrente primavera quanto segue:

Numero 6 migliaia Barbatelle Viti di due anni, qualità Borgogna nero al prezzo di Lire 4 il centinaio.

Numero 10 migliaia dette d'anni uno, qualità suddetta a L. 4 il centinaio.

" 50 " di Magliuoli, qualità suddetta a L. 6 il mille.

" 25 " detti id. Blaufranchisch Limberger a L. 8 il mille.

" 50 " detti id. Raboso di Piave a L. 5 il mille.

Le ordinazioni saranno fatte all'Agenzia del suddetto Signore.

Il genere sarà posto franco alla Stazione di Mogliano.

2-108

I più RICERCATI PRODOTTI

CERONE americano Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Cerone. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo, con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il Biondo, Castagno e Nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio L. 3.50. Bottiglia grande L. 3.	ROSSETTER Ristoratore dei Capelli Valenti chimici preparano questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. Un elegante astuccio L. 4.	ACQUA CELESTE AFRICANA Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo sfaccon, dà il naturale colore alla barba e capelli castani e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, né prima, né dopo l'applicazione.
--	--	--

Questi Prodotti vengono preparati dai Frat. RIZZI Chimici Profumieri.

Si spediscono in Provincia a chi manderà Vaglia Postale all'Agenzia Longega, S. Salvatore, Venezia.

5 85

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 1° Febbraio 1877											
Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	
I	misto 5.14 a.	4.55 a.	omnibus 5.10 a.	6.30 a.				I	omnibus 7.53 a.	12.10 p.	dirette 1.15 a.
II	omnibus 4.42 a.	6.04 a.	omnibus 6.25 a.	7.45 a.				II	misto 11.59 a.	1.58 p.	da Rovigo 4.08 a.
III	misto 6.20 a.	8.10 a.	dirette 9.35 a.	9.34 a.				III	dirette 2.05 p.	5. — p.	omnibus 5. — p.
IV	omnibus 7.45 a.	9.05 a.	misto 9.57 a.	11.43 a.				IV	omnibus 5.42 a.	10.45 a.	1) diretto 12.40 p.
V	misto 9.34 a.	10.53 a.	dirette 12.35 p.	1.53 p.				V	dirette 9.17 a.	12.10 a.	omnibus 5.18 a.
VI	misto 1.55 p.	3.15 p.	omnibus 1.10 p.	2.30 p.							
VII	dirette 4. — p.	5. — p.	" 4.10 p.	5.31 p.							
VIII	misto 6.52 a.	7.45 a.	" 5.35 p.	6.53 p.							
IX	omnibus 8.52 a.	10.10 a.	" 7.50 p.	9.06 p.							
X	misto 9.25 a.	10.45 a.	misto 11. — a.	12.38 a.							
Padova per Verona				Verona per Padova				Mestre per Udine			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	
I	omnibus 6.43 a.	9.48 a.	omnibus 5.05 a.	7.32 a.				I	omnibus 6.12 a.	10.30 a.	omnibus 1.51 a.
II	dirette 9.43 a.	11.34 a.	misto 11.25 a.	1.45 p.				II	" 10.49 a.	2.48 p.	misto da Udine 6.41 a.
III	omnibus 9.40 p.	5.05 p.	dirette 5.05 p.	6.44 p.				III	dirette 5.45 p.	9.24 p.	6.08 a.
IV	misto 12.50 a.	9.33 a.	omnibus 6.05 p.	8.27 p.				IV	misto 6.40 a.	8.40 a.	dirette 9.44 p.
V	" 12.50 a.	4.07 a.	misto 11.45 a.	3.04 a.				V	omnibus 10.53 a.	2.24 a.	" 3.38 p.
1) Abano, Battaglia e Montebelluna.											
ROVIGO-ADRIA											
Stazioni				Stazioni				Stazioni			
	2041 omnib. 1, 2 e 3	2043 omnib. 1, 2 e 3	2045 misto 1, 2 e 3		2042 misto 1, 2 e 3	2044 omnib. 1, 2 e 3	2046 omnib. 1, 2 e 3		2031 omnib. 1, 2 e 3	2033 omnib. 1, 2 e 3	2035 omnib. 1, 2 e 3
da Padova. arr.	9.15	9.15	9.15	da Padova. arr.	9.15	9.15	9.15	da Padova. arr.	9.15	9.15	9.15
da Bologna. par.	7.46	7.46	7.46	da Bologna. par.	7.46	7.46	7.46	da Bologna. par.	7.46	7.46	7.46
Rovigo. par.	9.40	9.40	9.40	Rovigo. par.	9.40	9.40	9.40	Rovigo. par.	9.40	9.40	9.40
Ceregnano. par.	9.58	9.58	9.58	Ceregnano. par.	9.58	9.58	9.58	Ceregnano. par.	9.58	9.58	9.58
Lama. par.	10.2	10.2	10.2	Lama. par.	10.2	10.2	10.2	Lama. par.	10.2	10.2	10.2
Baricetta. par.	10.23	10.23	10.23	Baricetta. par.	10.23	10.23	10.23	Baricetta. par.	10.23	10.23	10.23
Adria. arr.	10.32	10.32	10.32	Adria. arr.	10.32	10.32	10.32	Adria. arr.	10.32	10.32	10.32
	ant. pom.	ant. pom.	ant. pom.		ant. pom.	ant. pom.	ant. pom.		ant. pom.	ant. pom.	ant. pom.
VICENZA - THIENE - SCHIO											
Stazioni				Stazioni				Stazioni			
	2041 omnib. 1, 2 e 3	2043 omnib. 1, 2 e 3	2045 misto 1, 2 e 3		2042 misto 1, 2 e 3	2044 omnib. 1, 2 e 3	2046 omnib. 1, 2 e 3		2031 omnib. 1, 2 e 3	2033 omnib. 1, 2 e 3	2035 omnib. 1, 2 e 3
Partenza da Schio	6.15 ant.	6.15 ant.	6.15 ant.	Partenza da Schio	6.15 ant.	6.15 ant.	6.15 ant.	Partenza da Schio	6.15 ant.	6.15 ant.	6.15 ant.
Arrivo a Thiene	6.31	6.31	6.31	Arrivo a Thiene	6.31	6.31	6.31	Arrivo a Thiene	6.31	6.31	6.31
Partenza da Thiene	6.35	6.35	6.35	Partenza da Thiene	6.35	6.35	6.35	Partenza da Thiene	6.35	6.35	6.35
Arrivo a Dueville	6.51	6.51	6.51	Arrivo a Dueville	6.51	6.51	6.51	Arrivo a Dueville	6.51	6.51	6.51
Partenza da Dueville	6.56	6.56	6.56	Partenza da Dueville	6.56	6.56	6.56	Partenza da Dueville	6.56	6.56	6.56
Arrivo a Vicenza	7.20	7.20	7.20	Arrivo a Vicenza	7.20	7.20	7.20	Arrivo a Vicenza	7.20	7.20	7.20

CANESTRINI prof. G. Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50	MANFRIN P. L'ORDINAMENTO delle Società in Italia Padova, in-12. - Lire 4
---	--

Prem. Tipografia

editrice

Padova - F. Sacchetto - Via Servi

formita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Titoli di Prestito
Tabelle ed uso ufficio
Fatture

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Epigrafi e Sonetti
Opere di lusso ed economiche
Cambiali

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro

LEZIONI DI Statica Grafica

Padova 1877, in-8 - Lire DIECI

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

Biaggi dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° — 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. — 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova — 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici — 50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 — 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini — 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. — 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. — 2.—

ZERTMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova — 2.—

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.